

mandent que la discussion s'engage sur le projet ministériel, je les ai comptées moi-même; les trois quarts de ces signatures sont celles de proviseurs, de professeurs et de maîtres. Messieurs, je crois que les signatures de ces professeurs, de ces hommes compétents dans la matière, sont d'une grande autorité morale. Toutes ces signatures se rallient au projet du Gouvernement, au projet ministériel, sauf quelques modifications. Le projet de la Commission, étant sur les points principaux de l'enseignement une radicale destruction du projet ministériel, on doit, comme je viens de vous le dire, argumenter que toutes ces signatures sont hostiles au projet de la Commission.

Je viens d'apprendre, du reste, que de tous côtés de nouvelles pétitions se préparent et vont nous arriver, couvertes de signatures, de signatures d'hommes instruits et versés dans la pratique professorale. Toutes ces pétitions attaquent le projet de la Commission. C'est une improbation générale. La Commission, si elle le juge à propos, pourra en prendre connaissance.

Mais il est de toute nécessité que M. le ministre de l'instruction publique examine ces documents pour asseoir son opinion d'une manière définitive. C'est pour cette raison que j'insiste sur le dépôt aux archives. Là M. le ministre, les commissaires et les députés pourront consulter les pétitions. Il serait impossible d'en faire des relevés.

**BES.** J'ai l'honneur d'informer la Chambre que j'ai également reçu ce matin une pétition du Conseil délégué de Suse, de tous les professeurs et d'un bon nombre de mes commettants de cette province, par laquelle on demande le rejet du projet de la Commission et l'admission de celui du Ministère. Par conséquent j'appuie la proposition qui vient d'être faite pour le renvoi de ces pétitions au ministre de l'instruction publique. Je puis dire même que tous mes commettants de la province de Suse sont de ce sentiment-là. Par conséquent, il ne s'agit pas ici de quelques fonctionnaires, il s'agit du vœu de toute une province.

**CHIÒ.** Le questioni sollevate dall'onorevole preopinante parmi che tendano a precorrere una discussione che abbiamo riservata ad un altro tempo, per conseguenza io non entrerò nel merito del progetto di legge stato elaborato dalla Commissione (credo fermamente che quando sarà discusso, non potrà a meno che di subire essenziali modificazioni); nè perciò sarà diminuita in noi la riconoscenza verso la Commissione che ne fece l'oggetto di un serio e coscienzioso esame. La materia era ardua e delicata, molti erano gli scogli in mezzo ai quali la povera Commissione doveva camminare. Qualunque sia il giudizio che noi porteremo del suo lavoro, noi le sapremo grado d'averci aperto il terreno ad una discussione pari all'altezza della missione d'un Parlamento chiamato a rigenerare il suo paese.

Quello che m'importa di avvertire si è che la Camera mantenga il voto emesso ieri, col quale ha stabilito che lunedì prossimo il progetto di legge sia infallantemente sottoposto alla discussione. La Camera attenda a quella sacra promessa e sarà remunerata.

Io vengo presentemente alla questione tale e quale fu posta innanzi dall'onorevole relatore.

Vuolsi che le petizioni siano pure inviate al ministro di istruzione pubblica, o vuolsi invece che siano solamente inviate alla Commissione e consegnate agli archivi della Camera.

Quanto a me sono di quest'ultima opinione per questa semplicissima ragione, che non so di che utile sia l'inviare queste petizioni al signor ministro d'istruzione pubblica.

Il signor ministro a quest'ora deve essere abbastanza illuminato sulla natura di un progetto d'istruzione secondaria conveniente al nostro paese.

Credo che sia opera sprecata il volergli ancora inviare nove petizioni, imperocchè è ormai un anno e più che egli è occupato dello studio di questo progetto. Le osservazioni e i consigli gli vennero, e direi anzi l'assediarono da ogni parte. Egli udì lungamente la Commissione permanente per le scuole secondarie, si aiutò anche col parere del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e non gli mancarono i mezzi d'informarsi anche del sentimento della maggior parte degli insegnanti, e porto opinione che non ha più bisogno di nuovi schiarimenti su questo proposito.

D'altronde, se ho da dire il mio sentimento, mi pare che il signor ministro non abbia opinioni molto solide e molto ferme a questo proposito (*Ilarità*), per cui trovo perfettamente inutile d'inviare nuovamente a lui queste petizioni. Siccome la Camera, come diceva ottimamente l'onorevole deputato Cavour nella seduta di ieri, non deve mai prendere una deliberazione che non sia seria, che non debba avere un effetto veramente utile; quindi credo che possa benissimo rinunciare all'invio al signor ministro di queste petizioni, che, lungi dall'illuminarlo, non farebbero che maggiormente imbarazzarlo. Voto quindi per l'invio delle medesime alla Commissione, ed il loro deposito negli archivi.

**BON-COMPAGNI.** Io non voglio certo contrastare ai cittadini il diritto di dare alla Camera una petizione su una legge che è posta in discussione. I cittadini usano del loro diritto, affinché la Camera e tutti i deputati possano avere presenti le ragioni che essi adducono.

I petenti hanno presentato ragioni per appoggiare il primo sistema del Governo, piuttosto che quello presentato dalla Commissione.

È giustissimo che la Camera e la Commissione prendano in seria considerazione tutti gli argomenti che essi hanno addotti, quindi io appoggio le conclusioni della Commissione affinché tali petizioni siano rimandate alla Commissione incaricata dell'esame della legge, come pure anche la proposta del dottore Jacquemoud, perchè siano inviate agli archivi della Camera.

Ma allorché la Camera invia una petizione al Ministero, essa raccomanda in sostanza le sue conclusioni. Dunque se noi adottassimo questo partito, verremmo in sostanza a raccomandare al Ministero di insistere piuttosto sul suo primo progetto, che non di continuare nell'accettazione di quello proposto dalla Commissione, e ciò non debbe farsi dalla Camera, perchè essa non debbe pregiudicarsi pronunziando la sua opinione prima che sia iniziata la discussione.

Credo ancora di dover fare un'osservazione anche su ciò che si è detto, che queste opinioni esprimono l'opinione pubblica.

Il diritto di petizione è un mezzo dato ai cittadini per esprimere il loro pensiero; e dalle sentenze espresse dai cittadini per mezzo delle petizioni, e dalla stampa risulta in ultime l'opinione pubblica. Ma i veri organi, gli organi legittimi dell'opinione pubblica, allorché una materia è proposta alle deliberazioni di un Parlamento, non sono altro che i poteri dello Stato incaricati di fare le leggi. (*Bene! Bravo! a destra*)

**FARINA P., relatore.** Prima di tutto io devo dichiarare che le petizioni sono ottimamente concepite, e contengono riflessioni eccellenti. In secondo luogo debbo avvertire che dopo che si sono presentate quelle cinque petizioni, di cui ho avuto l'incarico di fare la relazione, ne furono presentate al-